

Il piano italiano sulle banche in crisi al vertice europeo

Padoan a Bruxelles. Diviso il fronte della Ue

di **Enrico Marro**

Banche in crisi: oggi il ministro Pier Carlo Padoan a Bruxelles per l'Eurogruppo. a pagina 2

Gli esami su 53 istituti europei, cinque italiani
Grillo: «Se salta Mps, nuova crisi globale»

Banche, il piano del governo per garantire i risparmiatori Decisivi gli «stress test»

ROMA La situazione delle banche italiane, in particolare del Monte dei Paschi di Siena, è drammatica oppure no? A sentire il governo c'è "solo" un problema di «sofferenze», cioè di crediti inesigibili da smaltire, che può essere affrontato con «soluzioni di mercato» mentre per il resto non c'è un caso banche italiane perché, per esempio, la montagna di derivati in pancia agli istituti di credito tedeschi è un bubbone altrettanto preoccupante. A sentire le opposizioni sembra invece che la situazione stia per precipitare. Il leader del Movimento 5 stelle, Beppe Grillo, scrive sul suo blog che «Monte dei Paschi di Siena potrebbe scatenare una nuova crisi finanziaria globale trascinandosi dietro anche colossi esteri come Deutsche Bank». E Renato Brunetta di Forza Italia sfida il presidente del Consiglio, Matteo Renzi: «Venga in Parlamento a dire la verità».

Di sicuro il governo, al di là delle dichiarazioni, è preoccupato. Anche perché sui due fronti del piano per gestire la crisi non si sono ancora raggiunte soluzioni. Non è stata infatti lanciata l'operazione di cartolarizzazione dei crediti deteriorati di Mps, che secondo la Banca centrale europea dovrebbero essere ceduti per almeno 10 miliardi (su un totale di 47 miliardi lordi) entro tre anni. Mancano purtroppo investitori privati (banche innanzitutto) disposti a mettere altri soldi nel fondo Atlante che dovrebbe occuparsi appunto di rilevare i crediti deteriorati. Sul secondo fronte del piano, quello della ricapitalizzazione del Monte, non c'è ancora l'accordo con l'Ue.

Oggi il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, volerà a Bruxelles per la riunione con i colleghi dell'Eurogruppo e domani dell'Ecofin. Sui tavoli e ancora di più nei corridoi si parlerà delle banche, anche se

il tema non figura all'ordine del giorno. La trattativa con la Commissione europea è complicata. Oggetto del contendere sono le conseguenze a carico dei risparmiatori nel caso di intervento dello Stato nel capitale del Monte dei Paschi. Intervento per qualche miliardo (la misura dipende anche dal prezzo cui verranno ceduti i crediti deteriorati) che potrebbe rendersi necessario quando il 29 luglio l'Eba, autorità europea, renderà noti i risultati degli stress test su 53 banche europee, di cui 5 italiane (oltre a Mps, Unicredit, Intesa, Ban-



co popolare e Ubi).

Le nuove regole Ue prevedono che in caso di salvataggio pubblico di una banca vengano salvaguardati solo i depositi fino a 100 mila euro. Nessuna protezione invece per le quote eccedenti e per chi ha investito in titoli azionari e obbligazionari della banca. Questo perché si vuole che il prezzo del fallimento sia a carico di chi si è assunto il rischio dell'investimento e non dei contribuenti. Queste regole (*bail-in*) possono però essere sospese e quindi la protezione accordata a tutti nel caso in cui sia a rischio la stabilità finanziaria, dicono le stesse regole Ue. Ci sono due fattori che po-

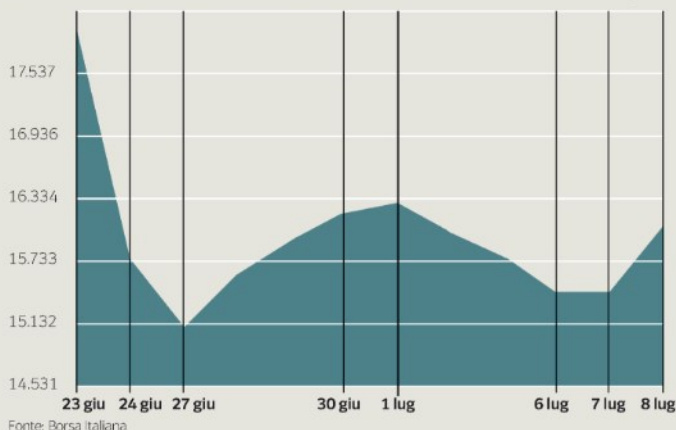
trebbero configurare questo rischio. 1) Mps è la terza banca italiana. 2) Obbligazioni subordinate per complessivi 5 miliardi sono in mano a 60 mila piccoli risparmiatori (2,1 miliardi rappresentati dal bond con taglio minimo da mille euro rifilato alla clientela per finanziare l'acquisto di Antonveneta) e a vari investitori istituzionali (circa 2 miliardi). Un mix che potrebbe scatenare il panico in caso di *bail-in*. Ecco perché, dice il governo, andrebbe sospeso. Tanto più se gli stress test evidenzieranno che ci sono problemi anche per grandi banche straniere.

Enr. Ma.

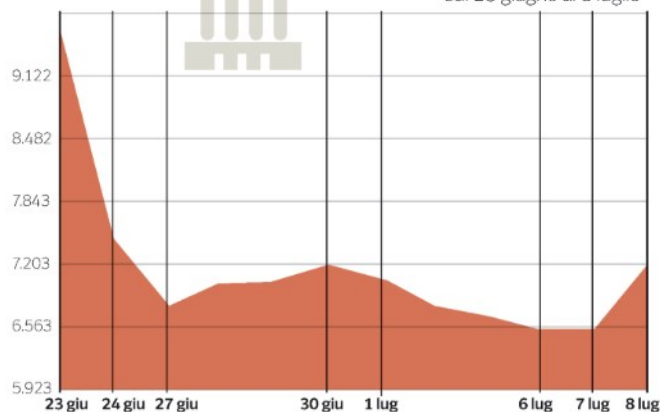
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa dopo il referendum sulla Brexit

FTSE Mib
dal 23 giugno al 8 luglio

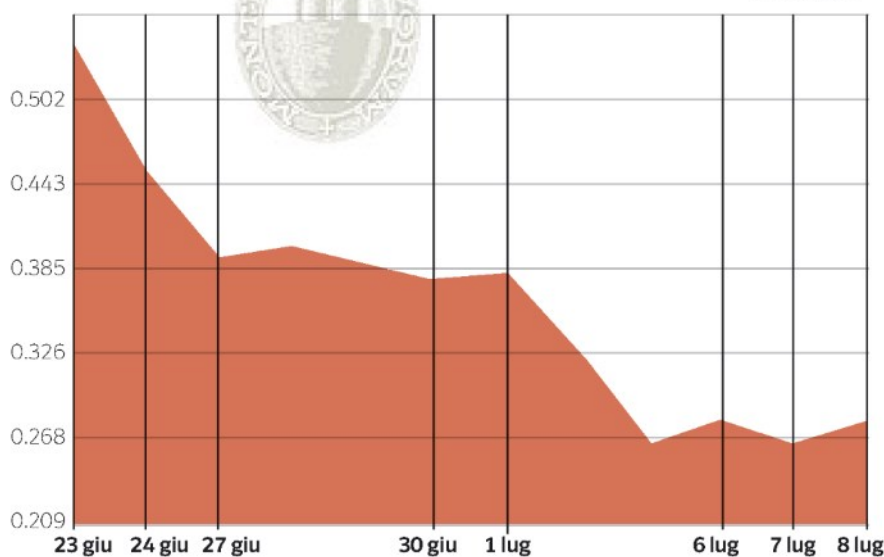


Le banche a Piazza Affari
dal 23 giugno al 8 luglio



Il titolo Mps

dal 23 giugno al 8 luglio



Corriere della Sera

Le tappe

1

Dopo la Brexit
il venerdì nero**23 giugno**

Il referendum sulla permanenza del Regno Unito nell'Ue si conclude con il 51,9% di voti favorevoli all'uscita. Il giorno seguente le Borse europee hanno «bruciato» 411 miliardi di euro di capitalizzazione. Piazza Affari è tra le più penalizzate a causa del calo di oltre il 20% di alcune banche, tra cui Unicredit

2

L'apertura
di Vestager**2 luglio**

La trattativa del governo Renzi con Bruxelles, sugli interventi a sostegno delle banche in difficoltà, è rafforzata dall'apertura del commissario Margrethe Vestager. A consentire l'intervento pubblico, secondo gli italiani, sarebbero la direttiva europea Brrd e la comunicazione Ue del 2013 sugli aiuti di Stato nel settore bancario

3

Siena finisce
nel mirino**5 luglio**

Il Monte dei Paschi di Siena, al centro delle speculazioni della Borsa, aggiorna i minimi storici a 26 centesimi. Lo scorso 22 giugno, con una lettera, la Bce ha chiesto una riduzione di 10 miliardi lordi dei crediti deteriorati (npl), sui 47 miliardi lordi attualmente in pancia all'istituto senese. Il piano deve essere presentato entro ottobre

4

Le prove
di resistenza**29 luglio**

A fine mese l'Eba, l'autorità bancaria europea, pubblica i risultati degli stress test sugli istituti Ue. La situazione a destare maggiori preoccupazioni è quella di Mps, dalla quale potrebbe risultare un deficit patrimoniale potenziale tra i 2 e i 6 miliardi di euro. Per evitare il bail-in una possibilità è l'intervento pubblico

a cura di **Gabriele Principato**